

CON IL SUO INNOVATIVO TEAM WORK EVOLUTION, DAVID RAISON SENZA RIVALI NELLA MINI TRANSAT

sicuramente Bertrand Delesne (Zone Large), che ha stampato 10,58 nodi di media tra il rilevamento delle 10 e quello delle 11 (ora italiana). Bertrand sta un po' più al largo e recupera velocemente su Thomas Normand (Financière de l'Echiquier), che non stacca più nemmeno per mangiare pur di conservare la ventina di miglia di vantaggio che gli rimangono. Sa che il secondo posto sul podio è alla sua portata, anche tenendo conto che Bertrand ha al suo attivo un orrido 21° posto nella prima tappa.

Nei Serie quel bravo ragazzo di Gwénolé Gahinet (Asso Watever) tiene testa ai più affermati compagni di viaggio e conserva 17 miglia di vantaggio su Benoit Mariette (Odalys Vacances), vincitore a Funchal. Pierre Brasseur (Voiles Océan) era in seconda posizione domenica mattina, ma ha visto Benoit sfilargli davanti senza poter opporre resistenza. Ma essendo arrivato 7° a Funchal a 3 ore e 10 da Benoit, Gwénolé sa perfettamente che deve far salire e di tanto il suo vantaggio. Per gli italiani, complessivamente, una grande delusione. Al momento sono ancora in corsa Susanne Beyer che con il suo Penelope sta disputando un'ottima regata e si è tolta anche delle belle soddisfazioni arrivando anche a sfiorare i "top ten" e Simone Gesi che la segue con il suo Dagadà-Spirito di Maremma. Tra i Proto abbiamo ancora in corsa Maurizio Gallo con il suo Yak. Ma Maurizio, si sa, non è un velista bensì uno scalatore e la sua performance sportiva (è penultimo) non conta nulla. Per lui arrivare ed aver provato anche questa grande emozione di una traversata atlantica, è già un grande successo. Peccato per Andrea Pendibene, il primo a rompere e rientrare alla Rochelle e peccato soprattutto per Giacomo Sabbatini, nel quale credevano anche i francesi che lo stavano osannando, sia per la giovane età, sia perché stava andando fortissimo. Ma qualcosa sott'acqua gli ha distrutto un timone e crepato lo scafo e il ritiro è stato inevitabile. Peccato perché la pattuglia degli italiani (erano otto) sembrava agguerrita e sicura di far bene.



[NUOVI RECORD]

Di Benedetto al Vendée Globe

Ha attraversato l'oceano in lungo e in largo, navigando per nove lunghi mesi su una barchetta di soli 6.50 metri. Un'impresa memorabile che gli è valsa un record con omologazione da parte del World Sailing Speed Record Council / International Sailing Federation (il primo velista a fare il giro del mondo in solitario, senza scalo e sulla barca più piccola di tutti i tempi) e per il quale ha ricevuto un prestigioso riconoscimento da parte del New York Yacht Club, ovvero il Rod Stephens Seamanship Trophy del Cruising Club of America. A compiere l'impresa è stato Alessandro di Benedetto velista d'altura italo-francese che, da qualche settimana, si sta preparando per una



nuova e, altrettanto impegnativa impresa; il Vendée Globe. E' notizia di pochi giorni fa che D'Alessandro ha trovato il finanziatore per la gara, è Plastique (industria francese della termoformatura), ed ha chiamato il suo IMOCA 60 (ex Sodebo, VMI e poi Akena Verandas, progettato da Finot-Conq e varato nel 1998) proprio Team Plastique. Il giorno della partenza è previsto, salvo improvviso cambiamento, per il 10 novembre. A

darsi appuntamento, come sempre, ai nastri di partenze del porto di Les Sables D'Olonne ci saranno mastini della vela oceanica come Kito De Pavant, Pierre Dick, Marc Guillemot e altrettanti esperti navigatori come Armel Le Cleac'h, Vincent Riou, Javier Sanso, Bernard Stamm, Alex Thomson e Dominique Wavre.